

LA DECISIONE STORICA

Sterilizzazioni, la Spagna dice basta

PAOLA DEL VECCHIO

Primo sì per cambiare la legge che tuttora consente interventi forzati sui disabili mentali Madrid Dodici anni dopo aver aderito alla Convenzione dell'Onu sui diritti dei disabili mentali, la Spagna pone fine alla sterilizzazione forzata, ancora vigente in pieno XXI secolo. La Camera ha votato all'unanimità la modifica della normativa, promossa da Ciudadanos, per vietare l'isterilimento nonconsentito nelle persone affette da infermità psichica o totalmente incapaci da un punto di vista legale. L'iniziativa elimina il comma dell'articolo 156 del codice penale, in base al quale «non sarà punibile la sterilizzazione accordata da un organo giudiziario nel caso di persone che in maniera permanente non possano prestare in alcun modo il proprio consenso».

Nell'ultimo decennio sono stati 1.151 i casi aperti nei tribunali, secondo i dati del Cspj, il Csm spagnolo. E ancora un anno fa il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili aveva espresso «profonda preoccupazione» per la permanenza della «grave anomalia», esortando la Spagna a eliminarla. Cosa che non era avvenuta nemmeno nel 2014, quando il Paese ha aderito alla Convenzione di Istanbul, la quale la contempla come reato.

«Che il nostro Stato abbia continuato a consentire la sterilizzazione in funzione di miti come "l'incapacità delle donne disabili mentali a essere madri" o "per il loro bene", viola il trattato Onu, che esige di porre fine alle pratiche discriminatorie relative alla famiglia, alla paternità e alla fertilità di questo collettivo», rileva Jesús Martín, del Comitato di rappresentanti delle persone disabili (Cermi). Fra il pubblico della seduta parlamentare, Cristina Paradero 28 anni, con Asperger, sottoposta a 18 anni a intervento di legatura delle tube. «Mi pento di essermi lasciata manipolare. I miei genitori mi ripetevano che era per me la scelta migliore, ma non è stata libera», ha confessato a El País. «Non so se avrei voluto avere figli. E non lo potrò più sapere». Al Cermi assicurano che, a parte i dati, moltissimi casi restano nell'ombra.

La nuova normativa, che dovrà ricevere l'ok scontato del Senato, punta a prevenire il consenso non informato alla sterilizzazione. Per cui prescrive «di garantire che le persone disabili mentali, che abbiano bisogno di appoggi umani e materiali, inclusi i tecnologici per la presa di decisioni, riceveranno l'informazione necessaria e la documentazione clinica in formati, canali e supporti accessibili», per una elezione «libera, volontaria, matura e informata». Ma regola anche «il dovere dei poteri pubblici di proteggere il diritto alla salute sessuale e riproduttiva delle persone disabili, sia dal punto di vista sanitario, che educativo, assistenziale e formativo».

RIPRODUZIONE RISERVATA La Camera ha votato all'unanimità la proposta di Ciudadanos, 12 anni dopo la ratifica di Madrid della Convenzione Onu. Adesso la ratifica del Senato.

